

## COMUNALI 2011

LE ELEZIONI SONO  
LA VERA OCCASIONE  
PER VOLTAR PAGINA

di Marco Fontana

Le vacanze estive, come ogni anno precedente a un importante appuntamento elettorale, avevano aperto un serrato dibattito sui papabili candidati sindaci a Torino. Un dibattito che, in prima battuta, mi era apparso testimoniare un cambio importante di passo sia per il centrodestra sia per il centrosinistra e, proprio per tale ragione, era stato capace di appassionare me come tanti altri torinesi a un toto nomine che solitamente ispira esclusivamente sbadigli. Elemento di novità era il fatto che per una volta si guardasse senza pregiudizi alla società civile e a un ricambio generazionale della politica sabauda, questo sì che pareva un elemento innovativo e di rottura per una città conservatrice come la nostra. D'altra parte come non emozionarsi immaginando di potersi svincolare da oltre 18 anni ininterrotti di un'amministrazione ingessata tra vincoli ideologici, pesi e contrappesi tra i poteri forti, sudditanze ai salotti radical-chic, uomini invecchiati sulle poltrone della Sala Rossa e dei vari postifici. Si credeva a un miracolo torinese, forse evocato anche dalla quantomeno inaspettata ventata di ottimismo (...)

segue a pagina 7



Nizza, 10 - Cuneo - Tel. 0171 692826

## AMMINISTRATIVE 2011

Il Pd a Torino non innova,  
a cominciare dal candidato

dalla prima pagina

(...) portata dalla vittoria di Cota e dalla obbligata non rincandidabilità di Chiamparino. Oggi, alle porte di Natale, l'addio di Francesco Profumo e l'assemblamento caotico di una folla informe ed estemporanea di candidati, pronti a misurarsi in primarie più o meno virtuali, mi preoccupa e penso che dovrebbe preoccupare oltre a me anche molti torinesi. In particolare, il grande rischio che corre Torino è di passare dalla fase rem, cioè quella fase di meri sogni mai realizzati che ha caratterizzato il periodo pre e post olimpico, a quella dell'elettroencefalogramma piatto, cioè di una città metropolitana che da domani potrebbe non essere governata nei suoi processi produttivi e socioeconomici ma semplicemente amministrata da chi si aggiudicherà la lotteria delle primarie *de noaltri* senza aver presentato neppure uno straccio di programma ai propri supporter. In una situazione del genere è veramente difficile scommettere sul futuro di Torino. Ricordo ancora quando, ad agosto, il segretario regionale del Pd Morgando affermava: «Ora serve un cambio generazionale». Si sa che in politica la coerenza è tutto: ed ecco quindi spuntare il giovanissimo e «immacolato» Piero Fassino, un candidato talmente disinteressato al potere da riuscire a proporsi generosamente, al mero scopo di provare a ricomporre le divisioni interne del suo partito, per un unico mandato elettorale, come se l'amministrazione della cosa pubblica potesse funzionare come una staffetta. Il comportamento schizofrenico del Pd in queste ultime settimane però credo che sia servito perlomeno a dimostrare quale considerazione abbia la sinistra del ruolo di primo cittadino di Torino. Secondo la loro logica di superiorità morale, la stessa che condusse Guazzaloca a vincere Bologna, chiunque purché di sinistra può vincere Torino. Quindi con funambolismi circensi è

anche possibile dalla mattina alla sera passare da una ritirata strategica del rettore del Politecnico a una andata in pensione per l'ex segretario diessino che avrebbe, bontà sua, la possibilità di sedersi nella Sala Rossa come se fosse un circolo ricreativo per i pensionati Fiat per poter riposarsi dalle pesanti fatiche romane. Da un certo punto di vista un po' come faceva il re a Stupinigi. La mia preoccupazione è che la troppa mobilità dei partiti finisca per corrispondere a una stantia immobilità della città. Torino per uscire dalla crisi e dal pesante indebitamento in cui l'ha fatta precipitare la cattiva amministrazione di più di vent'anni di sinistra deve essere capace di un continuo rinnovamento: una strada questa già intrapresa egregiamente da Londra, Barcellona, Berlino, Monaco. La nuova benzina per Torino deve essere la voglia di cambiare, di trasformarsi, di innovare, di creare, di internazionalizzarsi, di riconvertirsi, di produrre cultura, di trarre il meglio dalla società multiculturale che la compone. In questi anni Chiamparino dopo le tante promesse e le centinaia di annunci estemporanei lascia in eredità ai torinesi una città insicura, caotica nel traffico, indebitata e divisa ancora più in profondità tra centro e periferie. Proprio per questo la sfida maggiore, con i pochi soldi che saranno a disposizione, sarà far uscire le periferie dallo stato di quartieri anonimi e privi di anima, per tramutarli in tanti piccoli centri ognuno con la propria forte identità. Io sono convinto che un'altra Torino sia ancora possibile, girando per il mondo non ho ancora trovato una città bella come la nostra. Ma è indispensabile uscire dagli schemi attuali; avere un progetto per questa città. Pochi anni fa c'era chi parlava di portare a Porta Nuova il mare, visti i tempi politici che corrono non vorrei che si riportasse la nebbia e il grigiore in quella che per me è e sarà sempre la capitale d'Italia.

Marco Fontana